

# In Finanziaria tutto pronto per la scalata di Capuano al Gme

Il destino dei derivati elettrici all'italiana si gioca nel capo XII, Titolo IV, della Finanziaria. Secondo fonti ministeriali, sarà la sede delle disposizioni in materia di **Borsa elettrica**. In particolare, della norma che dovrebbe consentire la privatizzazione del **Gestore del mercato elettrico (Gme)**, e nello stesso tempo facilitarne la scalata da parte di Borsa Italiana. Un'ipotesi che, in qualche modo, trova fondamento nell'indiscrezione circolata ieri di trattative in corso da tempo tra i due mercati dell'energia: Borsa e **Gme** sarebbero cercando un accordo per la negoziazione dei derivati elettrici. Negoziato che dovrebbe concludersi entro novembre.

Quella ai derivati elettrici, infatti, è una vera corsa contro il tempo. La normativa italiana non ne prevedeva la regolamentazione, ma la direttiva Mifid consente adesso la discesa in Italia delle grandi banche internazionali, pronte ad aprire mercati over the counter per sfruttare una torta ricchissima. In primavera, Borsa ha avviato le procedure autorizzative per trattare i derivati energia, il governo ha attivato un gruppo di lavoro e la stessa Confindustria è scesa in campo, arrivando due giorni fa a presentare una propria proposta in materia al ministero dello Sviluppo economico. Sempre il governo ha già predisposto lo schema di doppio controllo, creando una vigilanza a due teste nella Consob e nell'Authority per l'energia. Resta da trovare una formula di convivenza tra il mercato finanziario (Borsa)

Fonti ministeriali parlano di norma per accorpare gli enti elettrici e poi collocare il Gestore. Che intanto negozia con Borsa Italiana il mercato derivati

e quello del sottostante (il **Gme**). Ieri, si sarebbero tratte le conclusioni nell'ufficio del sottosegretario Fabio Gobbo (già Ceo dell'Acquirente unico). Il piano dovrebbe seguire le linee base dei progetti presentati diverse volte nei mesi scorsi (in proposte di legge o emendamenti, vedi *F&M* dell'11 maggio). Si parte con la fusione di Acquirente unico, Cassa conguaglio e Gse (che controlla il **Gme**). Successivamente, le azioni del **Gme** dovrebbero passare al ministero dello Sviluppo economico. L'emendamento presentato in maggio prevedeva poi la quotazione di **Gme** spa, specificando che «nessuno dei soggetti azionisti privati può detenere o controllare direttamente o indirettamente quote superiori al 5% del capitale, salvo i gestori di mercati finanziari regolamentati». Ovvero, salvo Borsa Italiana di Massimo Capuano. Che, nel caso si assicurasse il **Gme** ai valori ipotizzati a gennaio (si parlava di 150-200 milioni), farebbe un ottimo affare. Nessuno, adesso, è in grado di dire quanto potrà valere la torta-derivati. **L.T.**

